

guida e le indicazioni tecniche, anche a livello di programmi di sviluppo sviluppati e studiati in base alla esperienza concreta, date dalle cooperative di livello nazionale, a quelle della dimensione regionale, proprio per dare attuazione alle direttive del Ministero delle cooperative, che raccoglie e sintetizza le richieste di sviluppo delle cooperative di livello nazionale.

La cooperativa nazionale avanzando richieste nei programmi di sviluppo, trasformazione degli schemi inviati dal Ministero delle cooperative, fa evolvere, costituisce l'iniziativa che tende a dare impulso all'attività produttiva della stessa cooperativa, e quindi a quelle collegate di livello inferiore regionale, fino ad arrivare alla dimensione provinciale.

#### La programmazione economica.

Gli obiettivi degli organi che hanno il compito di organizzare e gestire la programmazione economica, sono diretti alla produzione di determinate attività e al loro coordinamento, a secondo che si tratti di consorzi provinciali, o regionali e nazionali.

Nell'ambito di queste attività, gli scopi delle stesse sono quelli di unificare i vari programmi redatti dagli uffici degli assessorati, che sono gli organi fondamentali della organizzazione dei vari consorzi.

Unione che ha il compito primario di attuare una programmazione globale delle attività produttive di beni e servizi privati e collettivi, in modo unitario; e una pianificazione delle risorse ~~in modo~~ omogenea dal punto di vista dell'equilibrio nella ripartizione delle stesse, e della metodologia amministrativa utilizzata dagli organi preposti.

L'obiettivo quindi sarà quello di provvedere ad una previsione, per i futuri esercizi, di sviluppo unitarie delle varie attività, nel meccanismo organizzativo di gestione, e di provvedere ad un rendiconto altrettanto unitarie dell'attività svolta con le varianti concordate gradualmente e progressivamente. Da tale compatta gestione diviene automatica la correzione di eventuali errori commessi nei singoli programmi e schemi di pianificazione che si riferiscono alle singole attività, proprio perché da una visione di insieme si può avere la percezione degli effetti negativi che può comportare una programmazione parziale, che non tenga conto delle influenze che porta su altri settori produttivi.

Come verrà meglio precisato nella trattazione dell'attività svolta dai vari uffici degli assessorati dei consorzi, le sottosezioni di tali uffici, preparano i programmi annuali di svi-

Gli organi della programmazione economica e della pianificazione territoriale.

Volendo trattare della programmazione economica occorre indicare preliminarmente quali sono gli organi dei vari consorzi, incaricati della specifica funzione.

Per il consorzio provinciale avremo la prima Sezione di ciascun ufficio dei vari assessorati che imposta il piano poliennale e quello annuale, da compilarli nella sua forma completa per il singolo assessorato, dalla sottosezione per il coordinamento dei programmi dell'assessorato provinciale (SCPAP)X, e poi da comparati nell'UCCPPA.

Superiormente alla sezione I' degli uffici dei vari assessorati, troveremo la SCPA, che correggerà i piani di sviluppo poliennali ed annuali dell'assessorato stesso, per la valutazione delle diverse ipotesi di sviluppo. *Sei Assessorati*

Nella sede dirigenziale del consorzio provinciale, vi sarà l'ufficio centrale di coordinamento dei programmi locali (UCCPPA), che riunirà sia i piani poliennali che quelli annuali dei vari assessorati; per la creazione della struttura unitaria che permette rapidità di esecuzione dei piani, e conformità con le esigenze locali, tale struttura trova il suo momento operativo nella complementarietà dei piani. *Prov.*

In ambito regionale l'organo della programmazione economica generale è l'ufficio centrale per il coordinamento dei programmi provinciali (UCCPPR), che ha il compito di costituire un programma di sviluppo economico regionale, così come l'UCCPPA ha il compito di produrre un documento da cui risulti il programma economico di sviluppo provinciale, che nella sua dimensione annuale costituisca l'elemento base del bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario.

Organi regionali particolari di programmazione economica (P.E.) sono le sottosezioni per il coordinamento dei programmi provinciali degli assessorati provinciali (SCPAP regionali (SCPAP)), che coordinano anche i programmi degli assessorati provinciali, e poi le singole sezioni prime degli assessorati regionali che forniranno i dati tecnici della PE alle SCPAR.

Gli organi deliberativi di indirizzo politico e sociale di PE, sono costituiti in ambito provinciale dal Consiglio degli assessori del consorzio provinciale (CACP), che avrà il compito di approvare i piani adottati dall'UCCPPA e dalla assemblea del consorzio provinciale, quale organo deliberativo che ratifica le decisioni prese dal CACP, concernenti la pianificazione.

In ambito regionale tali organi sono rispettivamente il Consiglio degli assessori del consorzio regionale (CACR) e l'assemblea del consorzio regionale (ACR).

*Sei Assessorati Regionali*

A questa sistematica fa eccezione l'assessorato all'ambiente, urbanistica ed ecologia che contiene nel suo ambito dei rappresentanti dell'UCCPP e UCCPP<sup>R</sup> che vengono a far parte di unità dell'assessorato stesso.

In ambito locale provinciale, gli organi di PE e pianificazione territoriale (PT) sono rappresentati presso l'assessorato ambiente, urbanistica ed ecologia, dai nuclei e sottonuclei per il piano territoriale comprensoriale provinciale (PTCP), che svolgono le funzioni delle SCP<sup>R</sup>; tali nuclei e sottonuclei sono quindi composti anche da rappresentanti dell'UCCPP<sup>R</sup>.

Nella sede dirigenziale del consorzio provinciale, costituita dal CACP, dall'ACP e dall'UCCPP<sup>R</sup>, troviamo l'organo di coordinamento generale dei piani degli assessorati provinciali, costituito dall'UCCPP<sup>R</sup>, che sarà integrato da rappresentanti dei nuclei e sottonuclei per il PTCP.

In ambito regionale avremo presso gli assessorati regionali, ecologia, urbanistica e ambiente, i nuclei e i sottonuclei per il piano territoriale regionale (PTR) della Sezione 3<sup>a</sup> degli assessorati stessi, che svolgono le funzioni delle SCP<sup>R</sup> e nella sede dirigenziale del consorzio regionale, l'UCCEP e R (UCCPR), integrato da elementi appartenenti ai nuclei e sottonuclei per il PTR.

Gli organi deliberativi di indirizzo politico sociale, rimangono sempre il Consiglio degli assessori (CA) e l'assemblea del consorzio (AC) provinciale per la dimensione locale e il CA con l'AC nella dimensione regionale.

Va detto che le funzioni dell'UCCPP e dell'UCCPR, nei confronti dei nuclei e sottonuclei per i PTCP e PTR è la stessa di quella espletata nei confronti delle altre SCPAP e ACPAR; cioè tali uffici centrali (UC) avranno il compito di dare alla PE una organizzazione generale comprensiva di tutte le attività che si svolgono nel consorzio provinciale o regionale, e quindi anche di quelle che riguardano la PT, che ha il carattere composito di una molteplicità di attività svolgentisi nel suo ambito, ma pur sempre sono un aspetto dello sviluppo del consorzio provinciale o regionale.

Nel consorzio nazionale gli organi della PE e PT, sono costituiti per la PE, dalla direzione generale per il coordinamento dei programmi regionali (DGCP<sup>R</sup>), presso il Ministero del Bilancio, e dalla divisione prima della direzione generale ambiente, urbanistica ed ecologia ~~dei~~ (DGAUE) del Ministero per la sistemazione urbanistica del territorio (MSUT).

Per tutti gli altri settori di attività l'organo generale di PE, sarà costituito dalla DGCP<sup>R</sup> presso il Ministero del Bilancio, ed organi particolari di PE presso i vari Ministeri, saranno rappresentati dalle sezioni dipendenti dalla

ES 6A<sup>37</sup> - I C -

SCPR Min. X (L. 24/4/64 COORDINAMENTO P. (M. 1) (M. 2) (M. 3) (M. 4) (M. 5) (M. 6) (M. 7) (M. 8) (M. 9) (M. 10) (M. 11) (M. 12) (M. 13) (M. 14) (M. 15) (M. 16) (M. 17) (M. 18) (M. 19) (M. 20) (M. 21) (M. 22) (M. 23) (M. 24) (M. 25) (M. 26) (M. 27) (M. 28) (M. 29) (M. 30) (M. 31) (M. 32) (M. 33) (M. 34) (M. 35) (M. 36) (M. 37) (M. 38) (M. 39) (M. 40) (M. 41) (M. 42) (M. 43) (M. 44) (M. 45) (M. 46) (M. 47) (M. 48) (M. 49) (M. 50) (M. 51) (M. 52) (M. 53) (M. 54) (M. 55) (M. 56) (M. 57) (M. 58) (M. 59) (M. 60) (M. 61) (M. 62) (M. 63) (M. 64) (M. 65) (M. 66) (M. 67) (M. 68) (M. 69) (M. 70) (M. 71) (M. 72) (M. 73) (M. 74) (M. 75) (M. 76) (M. 77) (M. 78) (M. 79) (M. 80) (M. 81) (M. 82) (M. 83) (M. 84) (M. 85) (M. 86) (M. 87) (M. 88) (M. 89) (M. 90) (M. 91) (M. 92) (M. 93) (M. 94) (M. 95) (M. 96) (M. 97) (M. 98) (M. 99) (M. 100)

DGCPR del Ministero del Bilancio, per la PE presso il Ministero X (SPE Ministero X), che acquisiranno ed elaboreranno i dati di PE con le prime divisioni di ciascuna direzione generale dei vari Ministeri, che si interessa di un certo settore di attività.

Va menzionato che il compito della DGCPR del Ministero del Bilancio è quello di trovare, per lo sviluppo del territorio nazionale in modo uniforme nei vari settori produttivi, la complementarietà regionale, che permetta di operare investimenti articolati con la possibilità di impiego di capitali e organi produttivi di alcune regioni in altre, caratterizzate da uno sviluppo di livello inferiore e settorializzato.

Mentre l'UCCPR avrà la funzione di trovare per le varie componenti produttive regionali le ipotesi di sviluppo che costituiscano il principio guida, l'elemento motore di tutta l'attività di sviluppo della regione, operata con risorse proprie, o con il contributo di finanziamenti esterni per le regioni in via di sviluppo.

LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA LOCALE, REGIONALE E NAZIONALE.

66 obiettivi generali del P. N. e  
I piani poliennali.

Nell'impostazione dei piani poliennali da parte degli organismi dei consorzi (uffici degli assessorati, sottosezioni di coordinamento dei piani, uffici centrali provinciali e regionali per il coordinamento dei piani, direzioni centrali presso i Ministeri Sezioni del Ministero del Bilancio presso gli stessi, e direzione generale del Ministero del Bilancio per il coordinamento nazionale dei piani regionali, nonché consiglio degli assessori provinciali e regionali con relative assemblee), occorre che gli organi preposti al coordinamento della programmazione economica (uffici centrali provinciali e regionali con relative sottosezioni), comunichino alle sezioni prime di ogni ufficio degli assessorati provinciali e regionali, lo stanziamento presumibile per ciascun ufficio dell'assessorato, visto lo stanziamento del precedente esercizio finanziario e le possibili variazioni nell'anno per un aumento delle entrate tributarie.

In base a tali stanziamenti la sezione prima dell'ufficio di un assessorato provinciale ad esempio, dovrà predisporre le ipotesi di sviluppo per l'anno in corso, attesi gli obiettivi del piano poliennale x da realizzare nel corso dello stesso ciclo poliennale (5 - 10 o più anni).

Tali obiettivi potranno riguardare un certo livello di reddito, una certa produttività dei fattori di produzione, la detenzione e proprietà di determinati beni da parte di ciascun socio, oltre alla piena occupazione da raggiungere per l'intero ambito nazionale, e alla densità produttiva industriale commerciale e agricola.

Questi saranno gli obiettivi economici generali del piano poliennale, ai quali saranno subordinati gli obiettivi minori che insieme ai primi fanno raggiungere un certo livello di benessere, nell'ambito di una progressione organizzativa che si perfeziona più si sale verso il punto più alto cui si tende nelle varie attività statali, e cioè il perseguimento di quei risultati che primariamente determina il benessere uniforme dei componenti lo Stato cooperativo.

Poi vi sono gli obiettivi particolari che scaturiscono dal progresso tecnico e sociale, conseguenza diretta di tutte le attività umane, ma maggiormente da quelle che sono preparate nella loro produzione di effetti attraverso la fissazione di obiettivi cui si tende con una capillare organizzazione, che preveda l'articolarsi di attività ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ finalizzate alla risoluzione razionale dei problemi connessi nei vari settori produttivi dei consorzi.

Obiettivo generale è quindi il raggiungimento di un certo benessere per tutti i cittadini, nessuno escluso, che consenta di godere di quelle libertà individuali e urbane riconosciute e costituenti diritti irrinunciabili ~~ix~~ per ciascun cittadino. Non vi potrà essere allora benessere sociale, se anche un solo cittadino non potrà godere di quel benessere riconosciuto teoricamente dalla norma costituzionale, in modo concreto e in misura sufficiente per sé e per il suo nucleo familiare.

Tale benessere è garantito da un certo livello di reddito, caratterizzato dal suo essere uniforme per ciascun socio dello Stato cooperativo, nelle sue componenti essenziali che garantiscono al <sup>cittadino</sup> ~~al cittadino~~ la sufficiente agiatezza nel godere delle libertà individuali e sociali.

Ma per raggiungere tale nuovo e più elevato livello di reddito pro capite in modo uniforme, senza l'esclusione cioè di alcuno, occorre distribuire la proprietà dei mezzi di produzione fra tutti i cittadini, con la conseguenza di far aumentare la produttività dei fattori di produzione, in modo particolare del lavoro e delle attività con esse connesse.

L'aumento della produttività del lavoro è quindi ~~il risultato~~ la conseguenza della distribuzione della proprietà dei mezzi di produzione fra tutte le classi sociali, non escludendo così il proletariato che ha sempre venduto la propria forza lavoro. Nello stato cooperativo la classe di capitalisti è costituita da tutti i soci, da tutti i cittadini, nessuno escluso.

Maggiore produttività vuol dire maggiore ricchezza, minori tensioni sociali, perché la produttività superiore consente di ottenere prodotti migliori a costi meno elevati più competitivi sul mercato estero e acquisibili con minori disponibilità finanziarie, condizione questa che consente di poter disporre di quei beni che sono lo strumento <sup>per</sup> ~~di~~ una maggiore agiatezza nell'interno dello Stato cooperativo; anche per il fatto che la maggiore produttività si può tradurre in una riduzione dei tempi di lavoro, che lasciano uno spazio maggiore per le attività sociali dei singoli, prestate liberamente a favore dei singoli o dei gruppi che operano all'interno dell'ordinamento.

Per raggiungere questo miglioramento produttivo occorre migliorare la qualità del lavoro in ogni settore. Nella scuola è necessario adottare metodi di studio e sistematiche di insegnamento che diano una maggiore conoscenza agli studenti, soprattutto dal punto di vista dell'apprendimento pratico delle varie discipline, proprio al fine di una applicazione delle nozioni teoriche nelle varie attività lavorative.

Nella produzione di beni economici, occorre usare tecniche che consentano una lavorazione dei materiali a livelli tecnici superiori, ed una realizzazione di prodotti più accessibili dal punto di vista finanziario e più concorrenziali.

Ciò è possibile con una maggiore e più elevata preparazione professionale degli operatori, e con l'iniziativa privata generalizzata ora presente nello Stato cooperativo, che può determinare una migliore organizzazione delle iniziative tendenti ad innovare le sistematiche tecniche ed amministrative dei processi produttivi.

Ma lo strumento operativo di contenuto ideale che permette il raggiungimento degli obiettivi indicati, è costituito dalle ipotesi di sviluppo ~~ipotesi~~ che vanno previste nella loro articolazione interna mirante a conseguire certi risultati per gradi.

L'analisi delle ipotesi di sviluppo va fatta allora facendo riferimento a ~~tre~~ aspetti, che corrispondono alle fasi della loro operatività. ~~Due~~

Il primo aspetto riguarda i settori produttivi che caratterizzano i consorzi di cooperative nella loro dimensione territoriali: si tratta della produzione agricola (primario), di quella industriale e commerciale (secondario) e quella del settore terziario normalmente costituita dal complesso dei servizi che vengono offerti alla collettività.

Il secondo riguarda l'articolazione degli obiettivi secondari che sono posti per realizzare in un secondo tempo e come conseguenza diretta gli obiettivi primati del piano. Ciò viene fatto da parte degli uffici degli assessorati provinciali che costituiscono l'inizio della programmazione e gli elementi che ~~indirizzano~~ orientano la stessa verso il raggiungimento di quelle finalità che sono considerate come gli obiettivi che costituiscono le vere necessità della comunità che costituisce i consorzi.

Questa analisi viene condotta in questi termini per individuare meglio e dare contenuto completo allo strumento della programmazione nelle sue modalità di attuazione, e nella produzione di effetti nei confronti della comunità dei soci e degli organismi produttivi dei consorzi.

Gli obiettivi generali allora, relativi al livello di reddito, alla produttività dei fattori di produzione, e alla acquisizione in proprietà di determinati beni che facciano raggiungere un certo benessere in modo uniforme alla totalità dei soci delle imprese cooperative, sono diramati e comunicati dall'ufficio centrale per il coordinamento dei programmi nell'ambito del consorzio regionale, dopo averli concordati con l'organo di coordinamento nazionale, costituito dal Ministero del bilancio, Direzione generale per il coordinamento dei piani di sviluppo in ambito nazionale.

Questo lo si dice, per dimostrare come abbia inizio l'attività di programmazione poliennale, proprio partendo dall'elemento primo della pianificazione, costituito dalle finalità, dagli obiettivi che una certa organizzazione si è posti per portare a livelli superiori di operatività la civile convivenza degli ordinamenti statali.

Così tali obiettivi generali vengono diramati dall'ufficio regionale centrale per il coordinamento regionale dei piani di sviluppo, agli uffici centrali provinciali per la pianificazione e quindi alle sottosezioni presso i vari assessorati dei consorzi provinciali. e regionali.

La sottosezione presso gli assessorati provinciali, preposta al coordinamento di pianificazione, comunica agli uffici degli stessi assessorati, gli elementi da potenziare in modo da rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi di ordine generale. Questi riguardano la competenza degli operatori, la iniziativa degli stessi unita a quella di coloro che apprendono dagli esperti le nozioni teoriche e pratiche per lo svolgimento con profitto di una determinata attività lavorativa, l'interesse